



Trieste

Cuore del Friuli Venezia Giulia, si affaccia sull'Adriatico ma ha lo sguardo rivolto all'Europa. Cosmopolita, elegante come un salotto reale, amata da Joyce e Svevo: oggi si presenta con nuovi musei e spazi, tra letteratura e moda

La piccola Vienna baciata dal mare

LA DESTINAZIONE

Città d'arte, di confine e di pensiero, Trieste è in continuo rinnovamento. È affacciata sul mar Adriatico ma con lo sguardo rivolto all'Europa centrale. Cosmopolita e mitteleuropea, giuliana e non friulana, vanta un'eleganza sobria, mai esibita, che emerge nei palazzi neoclassici, nei caffè storici e in una tradizione culturale che continua a evolversi. Piazza Unità d'Italia, sfiora il mare, ed è uno dei salotti urbani più scenografici d'Europa, mentre al centro del borgo Teresiano, creato nella seconda metà del Settecento da Maria Teresa d'Austria con ampie strade per le carrozze, la neobizantina chiesa serbo ortodossa dedicata a San Spiridione si affaccia sul Canal Grande. Trieste,

chiamata la piccola Vienna sul mare in epoca asburgica, è anche una capitale letteraria, forse una delle più dense d'Europa in rapporto alle dimensioni.

LE NOVITÀ

Qui hanno vissuto e scritto, tra gli altri, Italo Svevo, Umberto Saba, James Joyce, Scipio Slataper, figure che hanno lasciato un'impronta profonda nel paesaggio urbano e nell'anima della città. La miglior sintesi contemporanea è Lets (acronimo di Letteratura Trieste) – Museo della Letteratura Trieste, un nuovo spazio che racconta la vocazione letteraria della città attraverso percorsi multimediali e narrativi. L'importante contenitore culturale dove la multimedialità sposa la materialità dei libri e

dei documenti, si trova a Palazzo Biserini in piazza Hortis. «Non è un museo tradizionale - spiega Sergio Zilli, vice presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani e docente all'Università di Trieste - ma un luogo che mette in relazione testi, biografie e contesto urbano, restituendo la letteratura come esperienza viva e parte integrante dell'identità cittadina».

Tra le novità anche Its - International Talent Support - Arcademy (itsweb.org/its-arcademy-it), il primo museo di moda contemporanea in Italia, dove i visitatori possono esplorare la moda come forma di arte contemporanea. Si tratta di 14 mila portfolio di progetti creativi, 1100 capi di abbigliamento, 165 accessori, 120 gioielli e oltre 700 opere fotografiche, realizzati dai più brillanti talenti degli ultimi decenni, tra i quali il direttore creativo di Balenciaga, quello di Bottega Veneta, costumisti di famosi film e serie Netflix e Richard Quinn il primo stilista a ricevere il premio per il design istituito dalla Regina Elisabetta. Interessante Kleine Berlin (cat.ts.it), uno dei luoghi più suggestivi e carichi di memoria di Trieste: un complesso di gallerie antiaeree costruite dall'esercito tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale. Utilizzate come rifugio antiaereo, oggi sono visitabili. Scavate sotto il colle di Scorcola, raccontano una pagina difficile della storia cittadina, segnata dall'occupazione e dai

dominanti. Visita fondamentale per comprenderne la complessità storica e civile triestina. Poco conosciuta la ricca collezione di disegni di Gianbattista Tiepolo, conservata al secondo piano

del civico museo Sartorio di Trieste (museosartorio-trieste.it) in una villa settecentesca, oggi dimora storica. Tappa obbligatoria sono i caffè storici, dove servono al banco la tazzina di caffè con un bicchierino di

cioccolata calda. Qui un nero è un espresso in tazzina, non un bicchiere di vino. Per averlo in bicchiere bisogna chiedere un nero B, e per un macchiato in tazzina bisogna dire Capo, in vetro Capo B. Nel gergo triestino: nero normale, capo macchiato, gocciato con poca schiuma. Il caffè fu introdotto a Trieste da Vienna nel Settecento ma i locali fiorirono nell'Ottocento.

LA MOVIDA

Il modo di berlo risente della multiculturalità: è servito espresso all'italiana, turco alla balcanica o filtrato alla tedesca. Meritano: il Caffè degli Specchi (caffespecchi.it) in piazza Unità d'Italia e lì vicino il Caffè Tommaseo (caffetommaseo.it), il più antico (1825) con stucchi e atmosfera viennese ottocentesca. E di fianco alla chiesa greco ortodossa di San Nicolò (1780). Il Caffè Urbanis, vicino al Palazzo della Borsa, per secoli tempio laico della finanza triestina ha pavimento a mosaico che raffigura simboli mitologici, marini e il soffio della bora. A sud di piazza Unità d'Italia c'è Cavana, il vecchio quartiere di vicoli, un tempo malfamato e pieno di bordelli, oggi il territorio della movida con bar e ristoranti. All'inizio di via Cavana, nel palazzo che ospitò Casanova, c'è il Museo Orientale (museoarteorientale-trieste.it) con una collezione di incisioni del pittore e incisore giap-